

L'ANDAMENTO

Curva stabile ma dopo 2 mesi crescono i malati ricoverati in terapia intensiva

I nuovi casi sono 333, risale anche il numero dei decessi. L'Iss: il SarsCov2 era in Italia già a dicembre
Continua la sperimentazione farmacologica. Uffici pubblici: si riapre fra barriere e mascherine

■ **ROMA** In una giornata dominata dalle polemiche per i festeggiamenti napoletani per la vittoria in Coppa Italia stigmatizzati dall'Oms, i timori per una nuova ondata in Italia restano: se infatti l'aumento giornaliero dei contagi da coronavirus in Italia rimane stabile (ma con quasi 20mila tamponi meno di quelli effettuati l'altro ieri), con un incremento di 333 casi nelle ultime 24 ore, di cui il 64,8% in Lombardia, il centro Studi Gimbe segnala che negli ultimi 7 giorni si registra un incremento di 2.294 nuovi casi di Covid-19, rispetto ai 1.927 della settimana precedente, pari allo 0,9% in più.

Le variazioni dei nuovi casi per centomila abitanti oscillano dal +3,8% della Lombardia al -3,9% della Liguria. I malati ricoverati con sintomi scendono invece sotto i tremila e sono stati superati i 18omila guariti. Torna però a salire anche l'incremento giornaliero delle vittime, 66 morti rispetto ai 43 di mercoledì, e dopo otto settimane in discesa i ricoveri in terapia intensiva dei malati di coronavirus segnano nuovamente il segno più: sono in tutto 168 i pazienti ricoverati nei reparti di rianimazione, 5 più di ieri. In Lombardia sono 60, uno in più, mentre quattro nuovi posti sono occupati nella terapia intensiva degli ospedali della Campania.

GLI STUDI E LA RICERCA

L'Iss intanto ha scoperto che il coronavirus - come peraltro ipotizzato già da tempo - è arrivato in Italia diverse settimane prima del «caso zero». Nelle acque di scarico di Milano e Torino c'erano infatti già tracce del virus SARS-CoV-2 a dicembre. Lo ha scoperto uno studio in via di pubblicazione dell'Istituto Superiore di Sanità realizzato attraverso l'analisi di acque di scarico raccolte in si efficace nel contrasto della Sars-Cov-2 nei casi moderati e lievi, dando un contributo nel limitare l'espansione della pandemia. Il consorzio sta discutendo con l'Ema l'accesso ai clinical trials sugli esseri umani e intanto ha depositato il brevetto per la proprietà intellettuale dei risultati prodotti dal progetto europeo Exscalate4CoV.

IL SETTORE PUBBLICO

La fase tre procede comunque abbastanza spedita, pur con le dovute precauzioni. I dipendenti pubblici, ad esempio, tornano in ufficio ma non tutti subito. Anzi si lavora per assicurare che una fetta importante, almeno il 30%, resti in smart working. Ma le fasi cambiano e adesso per le amministrazioni è arrivato il momento di riaprire i battenti. Posto anche durante il lockdown, i servizi pubblici non hanno figurato tra le at-

tività sospese. Niente però sarà come prima. E le amministrazioni dovranno garantire oltre al distanziamento di un metro anche mascherine chirurgiche o barriere separatorie. Questo per proteggersi dai colleghi. Se poi c'è di mezzo anche la cosiddetta «utenza esterna», il pubblico, allora il kit si allarga a guanti o visiere.

A dettare le regole per un ritorno a sicurezza è il nuovo «protocollo quadro» tra il ministero della P.a e i sindacati. Per ora siamo alle bozze, da limare in questi giorni. Tuttavia l'obiettivo è chiaro: dare istruzioni comuni agli enti dando ai dipendenti, ormai abituati allo smart, tutte le assicurazioni del caso, al di là delle polemiche. A proposito la ministra della P.a, Fabiana Dadone, in un'intervista al Corriere ha risposto all'affondo del giuslavorista Piero Ichino, rigettando l'idea che il lavoro agile per gli statali abbia rappresentato una vacanza.

